IL TEMPO

30-OTT-2026
pagina 15 /
foglio 1

L'intervento Un modello unito da solidarietà e sussidiarietà per affrontare insieme il futuro

Banche cooperative nel mondo, una grande famiglia

GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO (*)

Il modello cooperativo e la cooperazione bancaria, uno dei suoi maggiori pilastri, rappresentano un movimento che coinvolge ogni giorno circa un quinto della popolazione mondiale. Un modello che in Italia è troppo poco valorizzato malgrado sia stato riconosciuto dall'Onu elemento fondamentale dello sviluppo economico e sociale, capace di promuovere la partecipazione delle persone. Per celebrare i suoi cento-cinquant'anni dalla fondazione, avvenuta nel 1876 per opera di Luigi Luzzatti, l'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari pubblica il volume La cooperazione bancaria mondiale. Ordinamenti giuridici a confronto, primo di una collana pensata proprio per accendere un riflettore sulla cooperazione bancaria nel mondo restituendo il peso, ancora poco indagato, del settore nell'economia reale.

I numeri sono eloquenti: oltre 204 mila istituti in più di 110 Paesi, circa 642 milioni di soci e 920 milioni di clienti stimati. Nel 2025 la raccolta ha superato gli 11.780 miliardi di euro e gli impieghi i 9.930 miliardi, pari al 13% e all'11% del Pil mondiale. In media il 16% della popolazione in età lavorativa è socio di una banca cooperativa: il 50% in Nord America, il 30% in Oceania, il 18% in Europa. Europa, Germania e Asia valgono insieme quasi il 90% dell'intermediato: 155.266 istituti e 270 milioni di soci in Asia, 4.400 banche e 100 milioni di soci in Europa. Dietro le cifre c'è una grande famiglia internazionale, nella quale l'Associazione ha costruito rapporti saldi e ramificati: legami tra soggetti comuni che, pur con storie e in contesti socio-economici diversi condividono gli stessi valori di solidarietà e sussidiarietà. Il volume ne analizza organizzazione e governance, prassi e istituti che fanno «sistema» nel comune denominatore proprio della solidarietà che, come ha ricordato il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta aprendo la conferenza internazionale sulle istituzioni finanziarie cooperative, «è il fondamento di comunità resilienti, il motore di economie sostenibili e il collante che tiene insieme un mondo sempre più fragile».

In questa realtà, le banche del credito popolare dalla crisi del 2008 in poi hanno retto meglio di altre difendendo territori, famiglie e piccole e medie imprese. È il cosiddetto «premio cooperativo»: la percezione di un rifugio sicuro, grazie a un approccio orientato al valore di lungo periodo e non al profitto immediato, un insieme di valori originari compatibili con le trasformazioni della finanza: ovunque il modello cooperativo resta un tratto distintivo e un punto di forza, anche nelle economie emergenti aiutando a far decollare economie ancora arretrate. Un tratto distintivo che si inserisce nella pluralità del sistema bancario invocato dal Presidente dell'Abi Antonio Patuelli che, in occasione dell'assemblea annuale, ha spiegato quanto «la biodiversità delle banche, tutte diverse, talune anche protagoniste in Europa, rafforza la concorrenza».

Un secolo e mezzo dopo, l'intuizione di Luzzatti – le banche sono più forti se riunite in una rappresentanza comune che scambia esperienze, tutela l'identità mutualistica e diffonde il modello – resta attuale: fare rete senza rinunciare al radicamento locale. In questo modo le celebrazioni per il 150 anni dell'Associazione diventano lavoro concreto di relazioni per mantenere viva la forza di una realtà che guarda al futuro affrontando le difficoltà che l'economia del presente le mette avanti e che per questo si trasformano in sfide da affrontare e vincere.

(*) Presidente EICBP